

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
a domicilio
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(estimo) —

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

GOVERNO E POPOLO CENNO CRITICO

Che cosa è il governo? I metafisici, gli idealisti risponderanno con Rousseau, ch'egli è l'esecutore della potenza legislativa, ch'egli è il mandatario del popolo, e così via; gli toglieranno adunque ogni principio d'iniziativa, ogni spontaneità d'azione; il governo sarà a parlare con frasario moderno una *macchina*; in questo caso la potenza legislativa, il sovrano, dovrebbe intervenire a regolare tutto ciò che poco o molto si discostasse dalle ordinarie funzioni; nomine, promozioni, destituzioni, regolamenti e via via sarebbero tutte attribuzioni del sovrano; il governo non avrebbe che un'unica funzione: quella di amministrare la cosa pubblica entro i limiti circoscritti dall'ordinario corso degli affari; il sovrano, volendo in tutto interponersi non troverebbe più un confine in questa circoscrizione, e finirebbe col confondersi col governo, coll'assorbirlo; il che equivale: il sovrano nega il governo.

Altri metafisici con Proudhon e con tutti i socialisti vorrebbero accordate delle grandi prerogative al governo; il Proudhon anzi va più in là e scrive:

« Il potere legislativo non si distingue dal potere esecutivo; i rappresentanti della nazione, essendo i capi delegati ai diversi servizi pubblici, gruppi industriali, circoscrizioni territoriali sono tutti pel fatto veri ministri. »

Che ne viene di conseguenza? Non distinguendo il potere legislativo dall'esecutivo; amalgamandoli anzi insieme si verrebbe a dare alla rappresentanza nazio-

nale tale ultra-potenza, che degenererebbe in un esoso dispotismo. L'esempio della Francia sulla fine del secolo scorso risponde di questo vero; se il potere legislativo è anche il potere esecutivo, la maggioranza dei rappresentanti troverà quali membri dell'amministrazione uomini devoti alle proprie idee; e come no? Ogni essere agisce in conformità al sentimento della propria conservazione, sia che quest'essere sia un individuo od un aggregato di più individui con tendenze e programmi comuni; una volta instaurata l'amministrazione a questa guisa, come scavalcare la maggioranza? come proteggere i diritti della minoranza e far che concorra col suo peso a rallentare la potenza? colla responsabilità? ma la maggioranza sarebbe giudice e parte e non condannerebbe certamente se stessa; colla insurrezione? ma gli insorti, non rispettando i di lei voleri, si porrebbero anticipatamente dalla parte del torto; vorreste per avventura distinguere il potere legislativo dall'esecutivo? creereste un antagonismo non meno esiziale; la fluttuazione degli interessi è costante, ogni corpo si crea un interesse a sé; l'interesse dei legislatori non sarà certamente quello degli esecutori; il Filangeri al proposito osserva: « che l'indipendenza della facoltà esecutiva dalla legislativa, questo vizio particolare della costituzione a questo governo (l'inglese); questo vizio fondato sopra una prerogativa, che non si potrebbe distruggere senza distruggere la costituzione stessa, è il primo male che la legislazione deve riparare ».

Ed in altro luogo della sua Scienza della legislazione scrive:

« care a sommi capi tutta la dottrina saggia, profonda e atta a far mettere in pratica que' savissimi consigli umanitari, a cui l'autore intende di guidarci. »

Egli comincia dal difendere la proprietà contro quelle scuole che vorrebbero distruggerla, distruggendo in essa il progresso. Combatte con avvedute osservazioni contro le dottrine del comunismo, dell'internazionalismo ed i sistemi teorici delle cattedre; mette in piena luce che cosa s'intenda per *socialismo repubblicano*, o la filosofia democratica, che è la sola che può e deve educare il popolo, perchè è figlia del popolo; e passando a parlare dell'istruzione, dell'educazione e del lavoro ci conduce a persuaderci, che l'unica ed indispensabile forma di governo che si possa preferire è la *democratica repubblicana*.

« La Repubblica è la formula sintetica che racchiude ogni diritto e do-

» Il re, considerato nei governi misti come il distributore di tutte le cariche, e come l'unico amministratore delle rendite nazionali, ha in mano la moneta per comperare sempre che vuole la pluralità dei suffragi e per fare del congresso, che rappresenta la nazione, l'organo de'suoi voleri. » A prescindere da ciò è indubitato che la guerra continua, ora latente, ora palese, in cui i due poteri legislativo ed esecutivo si trovano, crea uno stato di cose incerto, precario, provvisorio; la legislazione varia e tentenna, la tradizione non si stabilisce, non afferma un metodo; l'indirizzo politico non ha un programma, un punto d'appoggio e i capitali, il commercio, le industrie, le manifatture, il lavoro, la ricchezza insomma nazionale, minacciata di continuo o da rivoluzioni o da colpi di Stato, fluttua miseramente e intischisce; nondimeno i governi esercitano la loro azione ed i popoli li subiscono o li rovesciano surrogandoli con altri: — è un fatto — dice il Proudhon — che la società... non può far a meno di un governo; non si ha veduto nazione per quanto poco civile che fosse priva di quest'organo essenziale — dunque se il governo è una necessità, se nella storia dei popoli si riscontrano funzionanti tutte le forme di governo, la questione del migliore dei governi non va risolta, nè colla logica, nè colla metafisica, ma col buon senso; il buon senso infatti ci avverte, che il governo non è un mandatario del popolo più di quello ne sia il sovrano; il governo anzi deve confondersi, immedesimarsi col popolo; deve rappresentarne le idee e gli interessi; interpretarne le

vere, a cui tutti i cittadini debbono essere subordinati. È la espressione più sincera e verace dell'autorità del popolo, il quale non deve conoscere altra legge che quella della umanità. Essa, come dicea bene il Mazzini, rappresenta il trionfo comune in tutti gli uomini, consentito dalla immensa maggioranza del principio del bene su quello del male.

« Non è il governo d'un partito, ma quello della nazione.... »

« La Repubblica non può andare scompagnata dalla moralità e dall'istruzione, ma l'attuazione della forma repubblicana può alla sua volta considerarsi come mezzo al fine... Non fu forse sotto la barbarie che la repubblica toccò il più alto grado di sviluppo? Perchè dunque tanta impossibilità oggi che non siamo così barbari? »

« Qualunque altra forma di governo tende sempre a concentrarsi il potere; impedisce il libero esercizio d'un

aspirazioni e le tendenze; tradurre in atto la volontà. Vede il popolo nel lustro di una capitale un riflesso della propria potenza? Il governo sarà unitario, accentratore. Vede nell'uomo, che ha la somma delle cose, un rimedio? Confida, spera in esso? riconosce da lui tanto il bene che gode, quanto il male che soffre? Il governo sarà autoritario. Diffida invece di chi amministra la cosa pubblica, critica, denuncia, minaccia, tumultua di frequente? Il governo sarà rivoluzionario. Rispetta allo inverso il potere senza abbandonarsi ad esso; va circospetto tanto nella lode, come nel biasimo, è imperterrito nella difesa dei proprii diritti, irremovibile nei propositi, costante nelle avversità? Il governo sarà repubblicano. Soffre con rassegnazione, non si cura della cosa pubblica, non si eleva alla comprensione degli interessi generali? Il governo sarà dispotico. Ha una egual soma di vizii e di virtù, di tenacia e di debolezza, di coraggio e di pusillanimità? Il governo sarà costituzionale, rappresentativo, misto. Vico, scrivendo: « allora vanno bene le religioni, quando coloro che vi presiedono essi stessi internamente le riveriscono » affermava in un altro ordine di idee, il principio che i governanti si trovano in buono stato, quando i governanti sanno rendersi interpreti dei loro bisogni morali e materiali; *ex nihilo nihil*; con queste antonomie la metafisica si trova impotente, disarmata e bisogna ricorrere al buon senso.

Repubblica e Monarchia, Aristocrazia e Democrazia, sono forme diverse di governo che attingono la loro ragione di essere dalla diversità di indole, di idee, di sentimenti presso i popoli nei

sistema eminentemente popolare; conserva il privilegio di casta; inciampa lo sviluppo delle facoltà individuali; rende impossibile ogni vera libertà ed eguaglianza....

« Il governo repubblicano, oltre che è il solo che si possa legittimamente concepire in natura, può anche considerarsi come mezzo necessario per agevolare l'istruzione, l'educazione, il lavoro. E difatti, il popolo potendo e dovendo anzi partecipare direttamente a tutte le azioni dello Stato, ha un mezzo continuo di sviluppo morale ed anche materiale, che si svolge nel libero commercio delle idee associate ed agguerrite nell'autorità del veto... »

« La repubblica, considerata come mezzo istruttivo ed educativo, ci dà quegli uomini di vigore e di carattere pieni di risoluzione incrollabile con opinioni fruttate dalla riflessione, i quali da soli formano e mantengono le nazioni, che spesso certe arche di scienza

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

IL SOCIALISMO REPUBBLICANO, studio di Innocenzo Calderone-Colajanni. — Palermo. — Stabilimento tipografico Editore.

GIULIO UBERTI. POLIMETRO. — Avvenimenti italiani dal 1859 al 1874. Milano, Stabilimento G. Civelli.

Da Palermo abbiamo ricevuto in dono uno studio di Innocenzo Calderone-Colajanni intitolato: — *Il socialismo repubblicano* — Noi l'abbiamo letto da capo a fondo con avidità e con piacere crescente. È un libro scritto con coscienza e meriterebbe essere letto da tutti quanti s'interessano della vitalissima questione sociale.

Ci spiace che la ristrettezza del nostro giornale ci impedisca di pubbli-

quali funzionano; il popolo atene- sive vivace, spiritoso, allegro, intraprendente, non poteva non subire tutte le vicissitudini di un governo democratico, mentre il popolo spartano, serio, grave, metodico, austero, doveva essere portato più di qualunque altro al rigorismo della comunanza; dunque è il popolo che crea il governo e ben si può dire col Berchet: *che chi soffre ben merita soffrir*; è dal basso che prendono consistenza i regni e le repubbliche; è dal basso che chi impera viene rivestito della potenza e dell'autorità; in questo senso ben si può dire: *vox populi, vox Dei*, in contrapposizione alla formula antirivoluzionaria, teocratica, assolutista: *vox Dei, vox populi* di Mazzini.

I nostri padri nel medio-evo, quando si trovavano minacciati da un qualche pericolo, non si levavano in nome di una divinità, ma in quello del popolo; *popolo, popolo* era il loro grido di allarme e noi degeneri loro nepoti dovremmo ricordare quella forte tradizione, non per promuovere moti insensati od inconsulti, ma per ritemperarci nella virtù e preparare ai nostri figli governi migliori. Z.

Il *Bacchiglione* non si è occupato per assoluta mancanza di spazio della recente sentenza della Corte di Assise di Roma nel processo contro gli *internazionali*, sentenza colla quale alcuni di essi furono condannati perfino a 10 anni di lavori forzati.

Ma non avevamo abbandonato la idea di occuparcene appena possibile, ed oggi lo facciamo di gran cuore, affinché non si possa credere che basti non essere *internazionali* per abbandonare questo partito nelle mani dei suoi nemici.

No, noi non siamo *internazionali*, come pochi anche del nostro partito possono chiamarsi veramente *atei* — ma pure e non ritenendo opportuna la pubblicazione di un giornale con tale titolo a Venezia, abbiamo protestato contro le strane teorie della *Gazzetta di Venezia* che voleva l'intervento della P. S. contro l'ateo, ed oggi — meglio tardi che mai — uniamo la nostra voce a quella dei molti giornali che hanno deplorato la grave sentenza contro gli *internazionali*.

E l'amore sincero e profondo che noi sentiamo per la giuria ci fa anche più addolorare nel vederne e nel contarne i travimenti.

La condanna in fatti di alcuni ascritti a quel partito sociale che non hanno nè ucciso, nè rubato, nè sconvolto la cosa pubblica, è sproporzio-

consumano. Adunque nessun dubbio può esservi per concludere che il Governo repubblicano, pigliato come mezzo al fine d'una riforma sociale, è l'unico che possa svolgere gli elementi necessari al conseguimento di questo scopo, che non si potrebbe altrimenti conseguire senza il completo esercizio della mente e del cuore, accompagnato alla ingegneria attiva del popolo.)

Ci piacque riprodurre le stesse parole dell'autore, per farlo conoscere ai nostri lettori meglio di quello che noi avremmo potuto e per eccitare alla voglia di leggere e pensare profondamente questo ottimo opuscolo.

Solo di una cosa vorremmo ammonito l'autore ed è che procacci in altri lavori a trascurare meno la forma e la lingua, massimamente trattandosi di lavori che dovrebbero essere letti dal popolo. Il concetto è come la campa-

nata, non è conforme alla giustizia distributiva, non è accettabile.

La corte d'Assise di Roma lasciandosi trasportare dall'eccesso di zelo del P. M. e forse dalla influenza e dal timore degli strani e censurabili principj di codesti imputati, ha commesso un atto che nessun uomo imparziale può difendere.

Nessuno pretende che chi ha violato le leggi dello Stato, quando la violazione è dimostrata, rimanga impunito; ma tra la punizione alla ferocia v'è un abisso.

Il *Popolo Romano*, la *Libertà*, giornali moderati di Roma, hanno vivamente censurato la impolitica ed ingiusta sentenza. Noi, in nome dei principj sociali, in nome della giustizia eguale per tutti, ci uniamo ad essi.

Altri giornali sperano ed invocano la grazia, attribuito del solo Sovrano.

Su questo terreno non entriamo. Ma se anche al governo la sentenza sembra eccessiva, esso ha stretto obbligo di provvedere ad una legittima riparazione.

PUNTI FRANCHI

L'adunanza per deliberare sulla questione dei punti franchi che ebbe luogo l'altra sera a Venezia nella sala a S. Gallo fu molto numerosa. Il signor Roberto Galli direttore del *Tempo* parlò in nome della commissione, presentando un ordine del giorno col quale si faceva adesione al progetto presentato al Parlamento dall'on. Negrotto. Fu approvata la proposta di nominare un comitato composto di sette commercianti affidandone la nomina alla commissione che aveva indetta la riunione. Da ultimo, prima di sciogliere la seduta, spedirono telegrammi al deputato Negrotto ed ai commercianti di Genova.

Gli studenti di Napoli

Oggi, 17 maggio, benché festa universitaria, moltissimi studenti nelle ore antimeridiane si sono trovati raccolti nell'atrio grande del nostro Ateneo, per protestare contro l'approvazione del progetto Bonghi.

Si sono udite unanimi grida contro il ministro della pubblica istruzione, contro il relatore del progetto, prof. Fiorentino, e contro il prof. Semola, di cui il ministro, in pubblica discussione alla Camera, lesse una lettera che approvava quel progetto.

Il rettore on. senatore Imbriani, si è presentato ai giovani, e con tutta franchezza ha manifestato loro che egli non era favorevole a quel progetto, che sarebbe andato in Senato per combatterlo, che malamente si era parlato di privilegi da sopprimere, quando invece veniva ferita la libertà dell'insegnamento.

I giovani si sono calmati; ma le grida si fecero nuovamente udire, quando li presso apparvero alcuni agenti di pubblica sicurezza. Il rettore li ha fatti andar via, e così la dimostrazione è finita, senza dar luogo ad alcun disordine, (*Pung. di Nap.*)

gna in autunno, di cui non si scorgono facilmente le frutta al pallido raggio della luna; la lingua adattata, semplice, pura è la luce del sole che mette in evidenza e in risalto anche ciò che più sente l'astruso e che pare più si appiatti per isfuggire all'occhio dell'intelligenza.

Il giovine autore si è messo per un'ottima via; egli può fare tanto bene al popolo e alla nazione; ed ora che ha cominciato deve continuare. Guai a lui se con tanti studi e tanto ingegno si arresterà al primo passo! Ora egli è responsabile per quel bene che può fare e per quel male che può torre, scrivendo.

* * *
Giulio Uberti — *Polimetro. Avvenimenti italiani dal 1859 al 1874*. Abbiamo letto questo volumetto di poesie, già da noi annunziato fino dai primi

Gli studenti, in segno di protesta contro la illiberalità del governo e la schiavitù dello insegnamento, hanno velato la statua di Giordano Bruno e vi hanno affisso la seguente iscrizione contro il ministro Bonghi.

« Ruggiero Bonghi, nato nel napoletano, allevato nella università di Napoli, corrotto dalle alte seduzioni, » spense l'unico baluardo meridionale » di libertà, il XIII maggio MDCCLXXV. » Infamia al Parricida! Esecrazione ai » liberticidi! »

(Corrispondenze Venete)

BADIA-POLESINE

18 maggio 1875.

Fino dalle prime ore del mattino di ieri la città di Badia offriva un insolito via vai di gente il quale dava a divedere che in detto giorno una qualche festa doveva ricorrere. Infatti solennizzavasi dalla Società Operaia Badiese il VII anniversario della sua fondazione.

Alle una del pomeriggio gli allegri concerti della musica cittadina annunziavano l'aprirsi della festa. Tutti i componenti la Società operaia colle Rappresentanze delle città di Rovigo, Lendinara, Montagnana e del paese di Fiesse Umbertoiano, riuniti nella piazza del Mercato si portarono al foro Boario, e precisamente alle scuole comunali dove era imbandito per circa 300 persone un sontuoso pranzo che fu rallegrato dalla musica cittadina.

Oratori ne furono a josa lungo il pranzo e mi basta ricordare i discorsi tenuti dal sig. Nezzo Nicola (Assessore della Società), dal deputato Amos dottor Bernini, e dal vostro brioso corrispondente ed amico dott. Michelangelo Torresini, i quali fecero voti pella conservazione, sviluppo e benessere di detta Società.

Sul finire del pranzo, dietro proposta dell'operaio Patrese Giacomo accolta ad unanimità, venne eletto a presidente onorario l'eroe di Marsala, il nostro Giuseppe Garibaldi.

Alla sera il nostro teatro, illuminato a giorno, accoglieva quanto di più eletto e gentile offrono il paese e i dintorni. Alcuni filodrammatici, diretti dal dott. Torresini, rappresentarono l'Idillio del Marengo — *Marcellina* — a cui fece seguito una farsa intitolata — *La crezia Borgia*. — Tutti due questi lavori furono interpretati a meraviglia e fruttarono a' que' bravi dilettanti moltissimi applausi ben meritati. Fra l'Idillio e la Farsa il sig. Rainerio Torresini declamò « *la Festa dei Fiori* » ed un brano del « *Monte Circolo* ». Anche il sig. Torresini ebbe a raccogliere una buona quantità di applausi e fu festeggiatissimo. Finito lo spettacolo verso alle 11 pomeridiane, vi fu una seconda festa nel Giardino della Birreria condotta dal sig. Alessandro Paperelle e ridotta a sala a tutta cura della Società e rischiarata da un'illuminazione artistica: vi furono vari fuochi d'artificio, ai quali assisteva un buon numero di signore che colla loro presenza resero

d'aprile. E credendo di non poter parlare più degnamente di questo potentissimo poeta di quanto fece in allora il nostro simpatico amico — Arnaldo Marin — riproduciamo i seguenti frammenti tolti all'appendice del numero 43 del nostro giornale:

« Impeto lirico e concisione insuperabile, robustezza e soavità, profondità e originalità di concetti e cura dei più piccoli dettagli, bella lingua, e bellissima condotta, pensiero ed arte, tutto contribuisce nelle poesie dell'Uberti a fare di lui uno dei primi poeti italiani; uno dei poeti che cantano per la patria, pel popolo, pel suo avvenire non per essere nominati cavalieri o strimpellatori di corte a tanto il mese.

« La poesia dell'Uberti fu dichiarata somma anche dal Rovani, da Tommaseo, da Marzolo; per le poesie d'Uberti scrissero belle prefazioni Mazzini

più brillante il fine della serata. Una scelta orchestra rallegrò colle sue svariate melodie gli accorsi tanto che il trattenimento si protrasse fino alle ore 3 del mattino senza che alcuno si sentisse il bisogno di gettarsi in braccio a Morfeo.

Il locale ove fu tenuto il banchetto venne addobbato magnificamente, ed era un vero spettacolo il vedere la bella disposizione (non si parli del buon ordine che fu ammirabilissimo) e tutto a merito dei sig. Negro Nicola assessore, e Valsecchi Licinio cassiere della Società, che furono alla direzione di tutto. Il socio Patrese Giacomo propose a socii onorarii i sig. Negro Nicola e Valsecchi Licinio, che vennero acclamati ad unanimità, e consegnò a ciascuno di loro un attestato di riconoscenza che la Presidenza rilasciava per lo zelo ed attività indefesse dimostrate per la Società Operaia Badiese.

CORRIERE VENETO

VERONA — L'associazione degli avvocati ha incaricato i soci Masaraini Prosperini, Fontana e Bertini di studiare e riferire sulla questione della Corte d'appello di Brescia, per la quale fu proposto il trasporto a Verona.

— Nei giorni 30 e 31 maggio avrà luogo la gita sul Monte Baldo votata dai soci del club alpino veronese.

— La Società di Mutuo soccorso degli impiegati tenne l'assemblea ordinaria dei soci il giorno 16 corr. Vi assistevano i rappresentanti dei comitati filiali di Vicenza, Mantova e Venezia. — Si deliberò sull'azienda, su alcune cariche, su qualche modificazione allo Statuto, e da ultimo si votò un atto di ringraziamento al sig. Camuzoni, Sindaco di Verona, che è presidente del patronato della società.

VILLAFRANCA — Il giorno 18 si sviluppò un incendio all'estremità di un vasto fabbricato situato nel centro del paese. Fuvvi tosto l'intervento delle autorità e della pubblica forza; l'opera di molti generosi popolani giunse ad isolare il fuoco, stornando così le gravissime conseguenze che potevano derivarne.

VICENZA — Fu istituita una commissione allo scopo di visitare negozi e fondaci, nei quali si vende aceto, per constatare dove sianvi adulterazioni.

UDINE — I professori Gandino e Platen, uno dell'Università di Bologna, l'altro della Pavesa, si trovavano in Udine a visitare il Ginnasio Liceo, per incarico del ministro Bonghi, al quale l'economie minghettiane persuadono soppressioni, riforme ed altri rimostolamenti nell'istruzione pubblica.

— La famiglia Politi fece dono al Comune del busto in marmo dell'illustre Odorico Politi. Esso sarà collocato nell'atrio del palazzo Bortolini, con una solenne cerimonia.

— Fuori di Porta Aquileja, in seguito ad un alterco avvenuto fra villici, due rimasero feriti da una pistola ch'era carica a pallini esplosa loro contro da certo Chiamodoni che fu dopo poco tempo arrestato.

e il compianto Camerini; Guerrazzi e altri insigni lo stimarono assai.

« A che valgono tutti i grandi meriti dell'Uberti? Egli non si inchina ai potenti; all'opposto di mille impertinenti nullità fugge dai rumori del mondo; si serbò sempre intemerato repubblicano; è di ferreo carattere, di rara onestà, modesto e dignitoso, campa poveramente la vita, a chi soffre non dice: rassegnati; è poco entusiasta della vittoria di Porta Pia; stima Garibaldi più dei nostri banchieri, e conseguenza naturale! — una copia di lusso delle sue odi nei salons influenti non si trova.

« Ma dove trovarsi nelle mani della giovine democrazia, ond'essa non cada in quel « *saggio inferno dei tiepidi* » da cui ci premonì pochi giorni avanti la sua morte l'illustre amico d'Italia, Edgardo Quinet.

SEREGNANO (Polesine) — Avendo il Consiglio comunale respinto la transazione colla provincia proposta dal sindaco sig. cav. Gobbatti intorno al sussidio alla ferrovia questi ha rassegnate le sue dimissioni.

SALA — Anche in questo paese i clericali vogliono far da padroni. In una seduta del Consiglio comunale in cui trattavasi di nominare il maestro comunale, alcuni consiglieri ispirati dalla sagrestia volevano riconfermata la nomina del prete che occupava quel posto, e che fu destituito per abusi che furono rimarcati dal sindaco. Si suscitò una tempesta e non vi fu mezzo di calmarla che con un ordine del giorno d'un consigliere liberale mediante il quale i clericali dovettero porre la piva in sacco.

CODOGNÈ — Il municipio è in piena crisi.

Le mene dei clericali provocarono le dimissioni del sindaco S. Ferracini personaggio rispettabile e indipendente. Siccome poi il sindaco gode le simpatie di tutti, per questo fatto in paese si nota gran fermento e si temono dei disordini.

Si spera che il S. Ferracini che gode tanta popolarità vorrà ritirare le sue dimissioni.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Col titolo « danaro spercato » il *Corriere Veneto* di ieri in un articolo di fondo deplora le enormi spese per beneficenza e per istruzione pubblica che sono stanziati in molti dei bilanci comunali d'Italia, senza corrispondente frutto, o con frutto dannoso.

Le spese in specie di beneficenza sono tali da non sperarne che la demoralizzazione del paese.

Il *Corriere* ha poi una corrispondenza da Venezia che censura la dimostrazione fatta al principe imperiale di Germania ed una lettera da Roma.

Nel *Giornale di Padova* di ieri un articolo... dei Notai che porta la firma del dott. Salvioni.

Traslochi. — Veniamo informati che a sostituire il giudice sig. Antonio Malaman, il quale fu promosso a vice-presidente presso il Tribunale di Bergamo, venne destinato il sig. Ferdinando nob. Durazzo, ora giudice a Rovigo.

Il sig. Antonio Pasini, già sostituto procuratore presso il nostro Tribunale, andrebbe come giudice a Rovigo.

Un fulmine l'altra notte svelse alcune tegole dal tetto d'una casa in via Zucco e spezzò la grondaia per fortuna senz'altri danni.

Buca delle lettere — Ci scrivono: Perché monna Questura non ci torrà una volta quegli osceni e disarmonici cori che vociano ore continue presso le cantonate di qualche equivoca contrada?

I cittadini hanno pur diritto di dormire. Quante volte non gridiamo contro gli schiamazzi notturni come per tanti altri sconcerti e sempre senza effetto?

Esami di licenza liceale — Al Liceo Tito-Livio della nostra città è aperta dal giorno 15 del corr. maggio, al 15 del venturo giugno l'iscrizione per gli aspiranti all'esame di licenza liceale.

Annegata. — A Lion d'Albignasego una ragazza mentre stava presso un fosso per lavare della biancheria, presa da un insulto epiletico cadde nelle acque e annegò.

Perché!!! siamo stufo di tornare sul nauseante argomento dei cippi urinari. Perché il Municipio non dà ascolto alla nostra voce che reclama morale, igiene e decenza a nome di tutti i cittadini? Perché ha le orecchie corte, o sussurra il cronista.

Musica della città di Padova. Programma dei pezzi da eseguirsi domani 21 maggio alle ore 7 pom. t. p. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka — 2. Sinfonia nella *Stella del Nord*, Mayerber — 3. Aria e Miserere nel *Tricatore*, Verdi — 4. Ballabile nel *Brahma*, Dall'Argine — 5. Potpoury nel *Faust*, del maestro Gounod per Frelík — 6. Potpoury nella *Giocoliera* del maestro Giorza per Frelík — 7. Marcia.

Teatro Garibaldi. — Avvertiamo che la beneficiata per l'Armellini promessa per questa sera fu rimandata a sabato. — Ciò non farà che accrescere maggiormente la voglia per assistervi.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

18 maggio

(E.) Pare che il ministero abbia sentito finalmente la responsabilità e la vergogna che pesava su di lui per il nessun frutto che recarono al paese i lavori della presente sessione parlamentare. Furono tenute centotto sedute, e che cosa si è fatto? Si son votati i bilanci ed alcuni progetti di legge che gravano le nostre finanze di oltre a cento nuovi milioni! E le promesse riforme? ed il programma di Legnago? ed il pareggio e le famose parole del vangelo di San Marco: *a nuove spese nuove entrate?*

Questa respicenza che, come dissi, sembra esser nata nell'animo del ministero, la deduco dal fatto che il presidente del consiglio dichiarò esplicitamente alla Camera essere intenzione del governo che prima delle vacanze estive la Camera stessa discuta i tre progetti di legge sul dazio consumo, sulla pubblica sicurezza e sulle convenzioni ferroviarie.

Si discuteranno? *That is the question.*

I progetti di Garibaldi camminano a gonfie vele. La concessione della ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino si collega con questi progetti. Ieri il presidente del consiglio si recò a visitare il generale e pare che si sieno posti definitivamente d'accordo intorno alla legge da presentarsi in Parlamento.

Questa grande impresa che sarebbe l'unica degna del nuovo ordine di cose stabilitosi nell'eterna città, si dovrebbe a Garibaldi! Quale vergogna per i moderati, i quali di fronte al Colosseo ed al San Pietro non seppero collocar altro che il famoso palazzo del ministero delle finanze, avendo per di più l'infelicitissima idea di scrivervi *hic manebimus optime* che salvò Roma.

Oggi la Camera prese in considerazione una proposta di legge dell'on. Crispi tendente a modificare alcuni articoli della legge sulla stampa. Il guardasigilli combatte la presa in considerazione, ma la Camera l'approvò.

Ciò non vuol dire sicuramente che la nostra legge sulla stampa si debba ritenere riformata, ma dobbiamo rallegrarci che la proposta dell'on. Crispi sia stata presa in considerazione.

Avendo l'on. guardasigilli affermato che coll'abrogazione dell'art. 22, proposta dall'on. Crispi, si esponeva la monarchia agli attacchi quotidiani della stampa, l'on. Crispi gli rispose che non sono gli attacchi della stampa che rovesciano la monarchia e le dinastie ma bensì il mal governo. Questa sentenza non è né nuova né peregrina, ma è un fatto che i moderati non la considerano per nulla.

Che importa loro della monarchia e della dinastia?

Servono questa monarchia come ne hanno servito e come ne servirebbero un'altra. Ad essi basta godere le cariche e gli onori. Di altre cose non si interessano affatto.

Domani ricorre l'anniversario della battaglia vinta da Garibaldi contro Ferdinando di Borbone ed il generale si recherà a Velletri dove gli preparano grandi festi.

RECENTISSIME

Resoconto Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 maggio

Si prosegue la discussione del progetto per le basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale. Maurizi ne accetta la prima parte relativa alla milizia territoriale, benchè opini che le disposizioni proposte per attuarla non raggiungono lo scopo e ne sieno richieste ben altre; respinge la seconda parte concernente la milizia comunale giudicandola pernicioso al buon ordinamento della milizia territoriale; respinge l'eccezione introdotta per la conservazione temporanea della guardia nazionale di Roma: eccezione inutile, certamente spiacente alle

altre guardie nazionali, segnatamente per quella di Napoli pure benemerita dell'ordine e della tranquillità pubblica. Botta esamina se ogni disposizione del progetto concorra a raggiungere lo scopo che il governo si propone ed è richiesto dalla legge sull'ordinamento dell'esercito. Fa appunti ad alcune di esse, giudica perciò che in complesso vi corrispondano. Morana insiste nella considerazione fatta ieri nella conclusione della proposta. Ricotti rispondendo alle obiezioni ed alle osservazioni, rende ragione dello scopo principale delle disposizioni e del progetto, specialmente a quelle riguardanti l'ordinamento della milizia comunale. San Marzano aggiunge che la commissione ammise tali parole di progetto essendosi conosciuto che sola la milizia territoriale non poteva bastare a tutte le esigenze.

Approvansi poscia senza contestazione i due primi articoli che costituiscono la milizia territoriale, parte integrante dell'esercito, e stabiliscono che non possa essere chiamata sotto le armi che solo nel caso di guerra. L'articolo terzo, relativo all'ordinamento tattico della milizia territoriale, dà luogo ad una discussione e infine approvasi la proposta del ministero che tale ordinamento venga determinato da un decreto reale.

Approvansi inoltre le altre disposizioni riguardanti la nomina ufficiale di ruoli della milizia territoriale aggiungendosi, per evitare ogni dubbio, dopo proposte diverse, che qualora tale milizia venga chiamata sotto le armi, sarà provveduta di distintivi militari a spese dello Stato.

Il seguito a domani.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BARCELLONA. 18. — Le truppe riportarono a Bruck un'importante vittoria. S'impadronirono di forti posizioni lasciando sul campo 93 morti. Le perdite dei Carlisti sono considerevoli.

VENEZIA 18. — Minghetti appena arrivato andò a presentare i suoi omaggi ai principi di Germania.

VERSAILLES 18 — *Assemblée*. — Si approva il progetto che modifica il Codice penale militare. Dufaure legge un progetto relativo all'elezione del Senato e quello sui rapporti dei pubblici poteri. Domandò che sieno rinviati alla commissione costituzionale. Lino, del centro sinistro, domanda che sieno rinviati a una Commissione speciale. Malgrado l'insistenza di Dufaure si decide con 320 voti contro 302 di rinviarli a una commissione speciale. I Legittimisti ed i Bonapartisti votarono colla sinistra. *Batbie*, presidente della Commissione costituzionale, dichiara che la Commissione dinanzi a questo voto dà la sua dimissione ed abbandona l'incarico di esaminare la legge elettorale. *Laboulaye*, a nome della minoranza della Commissione, protesta contro la dimissione collettiva data da *Batbie* e dichiara di riprendere l'esame della legge elettorale. *Batbie* vuole replicare, ma il Presidente dichiara l'incidente chiuso, facendo osservare che la Commissione costituzionale può restare incaricata della legge elettorale che non ha carattere costituzionale.

PARIGI, 18 — L'*Echo* dice che Dufaure dichiarò formalmente a parecchi deputati prima della votazione che non voleva fare questione ministeriale del rinvio del progetto alla Commissione costituzionale.

RIO JANEIRO, 17 — La Banca di Mana, la cui situazione divenne difficile dopo i fatti di Montevideo, non essendo stata soccorsa dalla Banca del Brasile sospese i pagamenti, domandò un termine dichiarando che rimborserà i creditori completamente. Questo fatto produsse grande sensazione.

PARIGI, 18 — La maggior parte dei giornali attribuisce poca importanza allo scacco del Ministero di ieri.

LONDRA, 18. — Il *Pall Mall* pubblica un dispaccio da Berlino il quale dice: Bismark indirizzò non è molto tempo una circolare ai rappre-

sentanti all'estero criticando l'approvazione della legge sui quadri in Francia che diceva di tal natura da minacciare la pace d'Europa. La circolare destinata ad essere letta verbalmente ai governi sarebbe l'origine delle recenti voci di guerra.

SAN SEBASTIANO, 18. — Le trattative intavolate ad Orio nella sottomissione di due battaglioni della Guipuzcoa fallirono in causa delle pretese dei Carlisti. Le ostilità furono riprese.

MUNSTER, 18. — Il capitolo dei canonici di Colonia è intenzionato di manifestare prossimamente le sue disposizioni amichevoli verso lo Stato.

BUKAREST, 18. — Il Metropolitan di Rumenia è morto.

BERLINO, 18. — La *Germania* pubblica la risposta dell'episcopato prussiano all'ultimo rescritto del ministero. La risposta confuta i rimproveri fatti all'episcopato, giustifica l'attitudine del medesimo riguardo al dogma dell'infalibilità; conchiude esprimendo la considerazione che il Papa non sarebbe mai contrario a rispondere a tutte le giuste pretese del governo.

PIETROBURGO 19 — Non sono ancora giunte le risposte dei governi riguardo alla conferenza sui diritti di guerra. La notizia dei giornali che molti socialisti sieno stati arrestati in Lituania è priva di fondamento.

BERLINO 19 — Vi fu un grande pranzo di gala in onore del Re di Sassonia.

MADRID 19 — La *Gazzetta* pubblica un decreto che autorizza i giornali a discutere tutte le questioni costituzionali e permette ai partiti di riunirsi pubblicamente.

La esposizione dei motivi che accompagnano il suddetto decreto dice che il periodo elettorale essendo aperto, la stampa può discutere tutti i problemi politici, dei quali si occuperanno le Cortes, eccettuata la monarchia costituzionale, fuori della quale la libertà in Spagna produsse orribili effetti d'anarchia, e dichiara che nessuna sventura obbligherà gli spagnuoli a ricoverarsi sotto il giogo del dispotismo. Il governo aspira a ristabilire energicamente il sistema rappresentativo.

COPENAGHEN 19 — Tutti i ministri sono dimissionari.

BERLINO 19 — La *Gazzetta del Nord*, parlando della legge sui conventi, dice, che rimane ancora la questione se una nuova legge, rimanendo applicata soltanto alla Prussia, produrrà gli effetti che si attendono nella lotta per i diritti degli Stati.

VENEZIA 19 — I principi di Germania, accompagnati da Minghetti, visitarono le fabbriche di Murano. Partiranno domani per Verona.

CATANZARO 19 — Fu inaugurata la ferrovia da Catanzaro a Monastero. Grande concorso di popolazione festante, entusiasmo indescrivibile.

ROMA 19. — Coello, ministro della Spagna è arrivato.

VELLETRI 19. — Garibaldi è arrivato, accompagnato dalla famiglia e da parecchi deputati. Fu ricevuto dal sindaco, dal sotto-prefetto e dalla giunta della società operaia. Si recò al palazzo municipale. Parlando alla popolazione, ringraziò per l'accoglienza ricevuta, disse ch'egli perdonava al Borbone che ora è in esiglio, soggiunse che giammai gli Italiani combatteranno da ora in poi contro Italiani. La città è imbandierata; entusiasmo generale.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La Veneta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *Todero brontolano*, commedia capo-lavoro in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. Ore 9 —

SI RICERCA una brava Sarte che sappia ben tagliare e provare vestiti.

Chi vi applicasse si rivolga per informazioni all'amministrazione di questo Giornale in via Pozzo Dipinto n. 3225.

Vendesi in via Falcone rimpetto la Birreria Zuccolini — Padova

TAMARINDO
SCIROPO CONCENTRATO
A VAPORE
PERCAFFETTERIE PRIVATI
Bottiglia da Litro
PER LIRE 5

Estratto di Carne di Rana (autorizzato con regia privata)
Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di *Buschenthal* e di *Liébig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari Barile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rana non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rana è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e pel vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze esaurite. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole. **Prezzi** — Vasetto da un ett. L. 3. da 3/4 pett. L. 2. — **Depositi** — *Baccaglioni Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia.



DROGHERIA REALE
Via Turchia N. 545

La sottoscritta Ditta avverte tutti indistintamente che avvicinandosi la stagione Estiva, tiene anche in quest'anno lo smercio della sua tanto conosciuta composizione per il **Vino Piccolo Artificiale**, come pure la rinomata polvere per la distruzione dei **Scarafaggi**.

GIUSEPPE GOTTARDI
Tip. Crescini.

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA
Via Lagacio Num. 1.
Fabbrica Turaccioli
a **Cottello**
per Vini e Acque Minerali
Frontali per Cappelli
Sughero gregio e raffinato
ad uso Calzolaj
Con Deposito in Padova
Via Mezzocono N. 1403.

AVVISO
Sull'angolo della Via dietro Duomo e San Giovanni è stata aperta una
 VENDITA
di **Vino Marchigiano**

senza fermativa ai seguenti prezzi:
Moscato al Litro Cent. 80
Bianco " " 60

PRESSO LA NUOVA DITTA
DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. DI BOLOGNA.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei **FRATELLI BRANCA e C.** — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. — Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessate

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti forniscia altro, dica prezzo.

Sindaco *Magnati*. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericca in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. — Nell'interesse della verità e dall'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Mengozzi Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco *M. Fazioli*

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI
L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE **GIO. BUTON e C.** (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.